

Le carte del re. Un esempio di documentazioni del sapere geografico e territoriale nel XVIII secolo nel Palazzo Reale di Caserta

Pierluigi De Felice

Università degli Studi di Cassino, Dipartimento di Antichità, Medioevo e Territorio, via Zamosch, 43
03043 Cassino (Fr), tel. 0776/2993827, e-mail pl.defelice@unicas.it.

Premessa

Il patrimonio librario custodito nel Palazzo Reale di Caserta fu fortemente voluto da Maria Carolina e dalla stessa implementato nel tempo. A questo vennero destinate alcune stanze degli appartamenti reali.

In una di queste sale il pittore Filippo Pascale raffigurò sulla volta un planisfero, realizzato su disegno di Carlo Vanvitelli, figlio dell'architetto Luigi, la cui immagine ci rimanda all'attenzione che investì la corte borbonica e quelle europee nei confronti del sapere e delle conoscenze geografiche¹.

Il fondo cartografico palatino è costituito da numerosi volumi di argomenti diversi e da una serie di carte geografiche² e di atlanti³.

Nel 1998 in occasione della VIII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica fu curata una monografia sulle rappresentazioni cartografiche dalle collezioni della Reggia (de Nitto, 1998). In quella occasione si diede conto di alcune di queste carte geografiche⁴ insieme al patrimonio geocartografico costituito da mappamondi e planimetrie.

Il Direttore della biblioteca nella presentazione della pubblicazione affermava che «la sezione cartografica prende l'avvio dalle carte dei Robert de Vaugondy, padre e figlio [...] La mancanza di documenti non ci consente di conoscere con precisione l'epoca in cui queste carte sono giunte alla biblioteca. Non sono riportate, infatti, nemmeno nel primo catalogo ufficiale, redatto per la Regina Maria Carolina nel 1803» (de Nitto, 1998, p. 19). Lo studioso continuava ipotizzando che le carte, tenendo conto della fattura, possono essere state «acquisite e confezionate tutte contemporaneamente, nella seconda metà del XVIII secolo» (*ibidem*).

Partendo da questi primi riferimenti, nella consapevolezza della necessità di una schedatura completa, si è provveduto a portare avanti un lavoro che si intende pubblicare in un'altra sede per rendere nota la ricca collezione cartografica nella sua interezza.

¹ Per una descrizione storico artistica delle pitture ornamentali presenti nelle stanze della biblioteca rinviamo a Chierici (1969) che sebbene sia datato rappresenta un buon punto di partenza per la conoscenza degli appartamenti storici del Palazzo Reale di Caserta. Si cfr. anche la più aggiornata opera a cura di Cioffi, Petrenga, 2005.

² Le prime informazioni sulla presenza di un pregevole fondo cartografico vennero fornite allo scrivente dalla Prof.ssa Paola Visocchi durante gli anni di dottorato di ricerca in Geografia Storica presso l'Università di Cassino. In seguito anche il Prof. Vladimiro Valerio, che aveva studiato i mappamondi dei Vaugondy, conservati nelle stanze del Palazzo Reale di Caserta, sollecitò la schedatura e lo studio della collezione cartografica. Delle carte sciolte conservate nella biblioteca palatina ne sono state schedate 120. La schedatura è stata effettuata secondo lo schema proposto da Valerio (1987).

³ Sono conservati diversi atlanti. Mi limito a ricordare in questa sede, in particolare, quello di Fritz von Klausner, «Atlas des plus mémorables batailles, combats et sièges des temps anciens, du moyen âge et de l'âge moderne», 1831. L'«Atlante marittimo» a firma di Rizzi Zannoni del 1792; l'«Atlante corografico» di Benedetto Marzolla del 1832. Cfr. Valerio, 1980, 1985 e 1993.

⁴ Del nutrito fondo cartografico si riportarono soltanto la descrizione di diciannove carte. Cfr. de Nitto, 1998, p. 20-36.

Nell'economia di questa comunicazione non possiamo dare conto di tutte le cento e più carte sciolte in modo analitico nonché della collezione di atlanti presenti nel fondo; ci limitiamo, per questa occasione, a descrivere sommariamente il fondo cartografico della Biblioteca Palatina, cercando, di comprenderne la funzione e il tipo di fruizione che le geocarte possono aver avuto presso la corte reale.

Le carte per la conoscenza del mondo

Fanno parte della collezione cartografica, voluta proprio dalla erudita Maria Carolina d'Austria (de Nitto, 1998), un *corpus* che raffigura gli Stati Europei ed Extraeuropei. Per un principe, che si apprestava a governare, era necessario arricchire la sua formazione con la conoscenza anche di altri Paesi, con i quali entrare in relazione politica o dei quali conoscere le ricchezze e le risorse economiche. La cartografia, soprattutto nei secoli XVII-XIX, trova nelle corti europee i maggiori committenti e acquirenti. Il filosofo Voltaire nell'opera «Dizionario Filosofico» incitava i principi alla conoscenza dell'ecumene sollecitandoli alla misurazione del mondo: «la géographie est une de ces sciences qu'il faudra toujours perfectionner [...] il n'a pas été possible jusqu'à présent d'avoir une description exacte de la terre [...] les souverains s'entendissent et se prêtassent des secours mutuels pour ce grand ouvrage» (Voltaire, 1838, p. 541).

Anche la corte borbonica – ricordiamo che nel XVIII secolo avocò a sé Rizzi Zannoni (Valerio, 1993) – si fornì, in sintonia con le corti europee, nella biblioteca del palazzo, di una propria cartografia a diverse scale geografiche.

Delle numerose carte, rintracciate nella biblioteca, raffiguranti gli assetti geopolitici del mondo – ne abbiamo contate 65 – ci limitiamo a ricordare la carta del Regno di Francia (1) dove sono esattamente tracciate le stazioni di posta, segnalate, per la prima volta nel 1632 da Tavernier e Sanson (Arbellot, 1980) nella «Carte Géographique des Postes qui traversent la France».

Il Sanson darà vita anche alla rappresentazione grafica dei trattini e punti che ripresa dalla famiglia Jaillot divenne una regola: il trattino corrispondeva all'unità di misura di una lega di posta⁵ e il punto ad un quarto di una lega di posta.

Questo tipo di cartografia fu utile soprattutto ai viaggiatori che avevano la possibilità di scegliere attraverso i diversi tracciati viari i propri percorsi. A corredo di questa cartografia furono pubblicati anche i *Livres de Poste*, che furono oggetto di una significativa produzione come testimoniato dall'importante diffusione. Oggi la comparazione delle diverse pubblicazioni cartografiche ci permette di ricostruire l'evoluzione del sistema viario.

La conoscenza degli Stati, soprattutto nell'epoca dei grandi assetti geopolitici, richiedeva una produzione cartografica sempre aggiornata – Voltaire (1838, p. 541), lo ricordiamo ancora affermeva che la geografia deve essere di continuo perfezionata.

Testimonianza di questo aggiornamento costante sono le pubblicazioni da parte dei Robert de Vaugondy di alcuni stati come l'Africa (2) che viene arricchita di nuovi particolari grazie anche alle testimonianze e relazioni di alcuni periegeti, l'America Settentrionale (3) aggiornata secondo le relazioni dei navigatori, l'Asia (4) anch'essa rivista attraverso nuove relazioni sulla Russia e sulla Cina. Ai monarchi la conoscenza di questi territori e, soprattutto, l'emergere di nuove scoperte risultava di importanza fondamentale anche e, forse, soprattutto per il dominio e il controllo di nuove terre da colonizzare, in particolare modo per quelle ricche di materie prime. Ancora una volta la carta rappresentava una sorta di strumento di potere per il controllo del territorio.

Le carte per l'educazione dei principi

Insieme al patrimonio cartografico è conservato negli armadi della biblioteca un libro di geografia dedicato a Francesco I di Borbone, re delle due Sicilie dal 1825 al 1830. L'opera geografica a firma di Cataldo e Ferrante fu edita nel 1829 quando il re ormai regnava sul trono da ben quattro anni. Lo spicilegio paidistico rientra nel solco della tradizione dei trattati destinati all'educazione dei monarchi. Oltre alle opere geografiche si rendeva necessario per la loro *institutio* anche l'uso della cartografia.

⁵ L'unità di misura «lega di posta» fu creata nel 1737 ed equivale a 4,288 Km. Cfr. Palaiseau, 1816.

La precettistica è una fonte privilegiata, ricca di riferimenti e consigli, per i giovani principi destinati alla reggenza delle monarchie assolute. Nella nutrita produzione di tali opere ci limitiamo a ricordare l'abate Duguet, (1743, p. 97) che consiglia al principe di «prendre connoissance de ses Etats [...] car sans cette connoissance il ne lui seroit pas possible de bien conduire les peuples que la Providence lui a confiés» e di «voir exactement la geographie de l'Europe, mais d'une maniere plus generale celle des autres parties du monde» (*Ibid*, p. 86).

Il precettore Pierre Nicole (1670, p. 37) nella sua opera dal titolo «De L'education d'un Prince», afferma che: «la Geographie est une étude tres-propre pour les enfans; parce qu'elle depend beaucoup des sens et qu'on leur fait voir par les yeux la situation des villes et des Province».

Per studiare sia la geografia che la storia è necessario lo strumento delle carte: «Il faut joindre à cette estude de la Geographie que l'on fait exprés, un petit exercice qui n'est qu'un divertissement et qui ne laisse pas de contribuer beaucoup à la leur imprimer dans l'esprit. C'est que si l'on parle devant eux de quelque histoire non, il ne faut jamais manquer de leur en marquer le lieu dans la carte» (*Ibidem*).

La cartografia rappresentava uno strumento didattico indispensabile per l'educazione del principe. Ogni riferimento geografico, anche sulla *gazette* (*ibidem*) bisognava necessariamente spazializzarlo attraverso l'ausilio delle carte mostrando i luoghi citati. La storia non poteva essere studiata senza la cartografia. Nella biblioteca palatina assurgevano a questa funzione diverse carte storiche. Ricordiamo *La Germania Antiqua* (5) raffigurata nella carta da Didier Robert de Vaugondy nel 1756 dove ci tramanda la suddivisione della popolazione secondo la tradizione storica in *Ingaevones*, *Herminones*, *Istaevones*.

Ci piace immaginare che il giovane principe nel confrontarsi con la produzione letteraria antica, nello specifico con la *Germania* di Tacito, utilizzasse questo tipo di carta per vedere l'ubicazione delle popolazioni storiche.

Nella tipologia di carte destinate all'educazione del principe può essere anche annoverata la carta, ad opera del Vaugondy figlio, della Spagna antica (6) la cui suddivisione in Tarraconese, Betica e Lusitania fu derivata dal geografo francese Sanson come si legge nel cartiglio.

La storia, dunque, trovava nella cartografia un sussidio indispensabile per una più proficua comprensione spaziale degli avvenimenti passati.

Le carte della guerra

Ritroviamo nella cartografia in possesso dei reali anche la raffigurazione di operazioni militari che divengono utili strumenti per esaltare le gesta eroiche degli strateghi militari, ricordarne a imperitura memoria le diverse azioni, per confermare il proprio potere ottenuto grazie a importanti campagne di guerra.

Un vessillo da ostentare e, nel contempo, uno strumento anche di studio per comprenderne strategie e dinamiche.

Fra le carte delle campagne militari ricordiamo quella prodotta da Zatta nel 1792 raffiguranti la guerra nelle Fiandre (7).

La rappresentazione di queste campagne militari sono da ricondurre alla guerra di successione austriaca (1741-1748) per l'ascesa al trono di Maria Teresa d'Austria, madre di Maria Carolina, quest'ultima regina di Napoli e Sicilia dal 1768 al 1814 (durante l'occupazione francese dal 1799 al 1814 fu solo Regina di Sicilia).

Il tema raffigurato nella guerra delle Fiandre ricorda lo scontro tra gli austriaci e francesi. Quest'ultimi aprirono un fronte di battaglia proprio nei Paesi Bassi occupando Anversa e Bruxelles ceduti, in seguito alla pace di Aquisgrana nel 1748.

Una cartografia, dunque, volta ad esaltare la potenza dell'Austria, della sua storia gloriosa, facendo apprezzare le vittorie riportate, richiamando l'attenzione anche dei principi ereditari borbonici. Segnaliamo anche la presenza di una serie di atlanti con finalità militari tra i quali ricordiamo l'*Atlas des Batailles* del 1831 destinato sicuramente all'educazione militare tattica e strategica.

Le carte del territorio vissuto

Necessarie per la conoscenza e gestione del territorio vissuto sono le carte che raffigurano il Regno delle due Sicilie.

La cartografia conservata offre interessanti notizie sugli spazi urbani, sugli aspetti morfologici informandoci in modo dovizioso sulla storia territoriale di questo Regno. Le carte conservate offrono anche l'occasione per ricostruire la storia della cartografia napoletana nei secoli XVIII-XIX⁶.

Ricordiamo la carta prodotta da padre Eliseo della Concezione (8) (de Nitto, 1998, p. 25) dove rende conto del sisma del 1783 che colpì la Calabria Ulteriore. L'attento uomo di scienze riportò in modo lenticolare i danneggiamenti subiti dai diversi centri dell'area, creando una sorta di classificazione attraverso l'uso di asterischi.

La carta testimonia la sensibilità e la competenza di una certa élite culturale che si fece carico di studiare e analizzare il fenomeno sismico e il suo impatto sul territorio. La carta, ancora oggi, potrebbe diventare un utile strumento di comparazione per segnalare variazioni ed evoluzioni dell'assetto geo-territoriale.

Per conoscere ancora più in dettaglio, nel particolare, il territorio napoletano i Reali avevano a disposizione tutta una serie di carte redatte da Rizzi Zannoni: la topografia della campagna napoletana (9), la pianta della città di Napoli (10), la carta del litorale di Napoli (11).

Questa produzione grafica costituiva una ricchezza per il regno borbonico. Si possono leggere nelle diverse immagini la storia territoriale della famiglia dei Borbone, la loro politica pianificatrice, le trasformazioni avvenute nel tempo che portano ad una azione centrifuga.

La città di Napoli vede in quegli anni la nascita di nuovi siti, lontani dal centro storico, troppo affollato e angusto, insicuro e per certi versi malsano. La cartografia ne registra l'evoluzione dando una testimonianza unica e preziosa, divenendo essa stessa un patrimonio culturale e identitario di indubbio valore, strumento insostituibile per lo studioso della storia del territorio.

Conclusioni

Impropriamente le chiamiamo conclusioni perché in effetti non abbiamo concluso il lavoro, anzi è ancora tutto *in fieri*.

In questa sede, superata la fase della schedatura, abbiamo cercato di individuare un'ipotesi di classificazione delle carte sulla base delle possibilità di fruizione e delle finalità dello strumento cartografico disponibile presso la corte borbonica nel corso del XVIII secolo.

Queste costituiscono le prime riflessioni da mettere a frutto per una successiva pubblicazione che in maniera più completa darà conto del notevole patrimonio cartografico conservato presso il Palazzo Reale di Caserta.

Si tratta di un patrimonio culturale strumento di conoscenza che il geografo e lo studioso del territorio possono utilizzare nei loro molteplici significati, in quanto le carte sono portatrici di segni, simboli e significati che possono essere decodificati a seconda dei filtri di conoscenza e della sensibilità culturale.

Summary

In the halls of the library of the Royal Palace of Caserta, desired by Queen Maria Carolina of Austria in 1768, along with numerous volumes of various topics, there are two terrestrial globes by the de Vaugondy and a collection of maps depicting both the ancient and the modern world preserved. Some of these cards, both for their rarity and quality, unique documents and witnesses are privileged interests of the crown to the territory and the territory's history. Apart from the study of documents made in the nineties of the nineteenth century, there is still an annotated catalog of the precious heritage map. This first study gives a summary account of the background map of the Palatine Library, looking also to understand the function that geocarte were at the royal court.

⁶ Per una storia della cartografia nel Regno delle due Sicilie rinviamo all'importante lavoro di Valerio del 1993.

Schede

1. G. Robert de Vaugondy, *Carte du Royaume de France ou sont tracées exactement les Routes des Postes par le S.r Robert Geographe ordinaire du Roi. Avec privilege* 1758. 515x472 (campo cartografico). Scala di cm 0,8=10 mille passi di 60 al grado. Presenta anche altre scale grafiche in altra misura. Incisione su rame. Inventario della Biblioteca palatina del 1955 (d'ora in poi Inv.) 3484.
2. D. Robert de Vaugondy, *L'Afrique dressée sur le relations les plus recentes [...] par le S.r Robert de Vaugondy...* 1756. 582x459 (campo cartografico). Scala di cm 8,4=900 Mille passi di 60 al grado. Presenta altre scale grafiche in altra misura. Incisione su rame. Inv. 3489.
3. D. Robert de Vaugondy, *Amerique Septentrionale, dressée, sur les relations les plus modernes des voyageurs et navigateurs [...] Par le Sr. Robert de Vaugondy*, 1783. 586x478 (campo cartografico). Scala di cm 9,6=900 Mille passi di 60 leghe al grado. Presenta altre scale grafiche in altra misura. Incisione su rame. Inv. 3490.
4. D. Robert de Vaugondy, *Carte de l'Asie dressée sur les relations les plus nouvelles, principalement fur les cartes de Russie, de la Chine, et de la Tatarie Chinoise; et divisée en ses empires et royaumes, par le Sr. Robert de Vaugondy, fils de Mr. Robert Geogr. ordin. du Roy. Avec Privilege.* 1750. 516x466 (campo cartografico). Scala di cm 6,8=900 miglia italiane di 60 al grado. Presenta altre scale grafiche in altra misura. Incisione su rame. Inv. 3481.
5. D. Robert de Vaugondy, *Germania Antiqua in quatuor magnos populos, in minores et minimos distincta, et Regiones Danubium inter et mare Adriaticum contentae. Autore Robert de Vaugondy [...] Cum Privilegio* 1756. 577x469 (campo cartografico). Scala di 1: 2.300.000. Presenta diverse scale grafiche. Incisione su rame. Inv. 3480.
6. D. Robert de Vaugondy, *Hispania Antiqua in tres praecipuas partes, scilicet. Tarraconensem, Lusitaniam, et Baeticam; nec non in Populos divisa, a N. Sanson, Geog. Regis ordinario. Revisa et ad observationes astronomicas redacta accurante Robert de Vaugondy filio. Cum Privilegio Regis*, 1750. 569x480 (campo cartografico). Scala di 1: 2.300.000. Presenta diverse scale grafiche. Incisione su rame. Inv. 3477.
7. A. Zatta, *Teatro della guerra nelle Fiandre austriache e francesi*, 1792. 650x477 (campo cartografico). Scala di cm1=5 miglia comuni d'Italia di 60 al grado. Incisione su rame.
8. Eliseo della Concezione, *Carta Corografica della Calabria Ulteriore giusta le recenti osservazioni e misure fatte dal P. Eliseo della Concezione [...] post 1783* 1120x1410 (campo cartografico). Scala grafica di cm 16=12 miglia di Puglia. Incisione su rame. Inv. 855.
9. G. A. Rizzi Zannoni, *Topografia dell'Agro Napoletano con le sue adiacenze*, 1793 797x498 (campo cartografico). Reticolo miliare cm 3,3=1 miglio di 60 al grado. Incisione su rame. Inv. 3508
10. G. A. Rizzi Zannoni, *Pianta della città di Napoli come esiste nel presente anno MDCCXC* 1790 685x500 (campo cartografico). Scala grafica di cm 8,3=500 passi. Incisione su rame. Inv. 3507
11. G. A. Rizzi Zannoni, *Carta del Littorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli di quei contorni delineata per ordine del Re da Gio. Ant. Rizzi Zannoni geografo di S. M. MDCCXCIII* 1794 748x437 (campo cartografico). Scala grafica di 11,5=6 miglia italiane. Incisione su rame. Inv. 3509.

Bibliografia

- Arbellot G., (1980) “Le réseau des routes de Poste, objet des premières cartes thématiques de la France Moderne”, *Actes du 10ème Congrès National des Sociétés Savantes*, Bordeaux, 1979, Histoire Moderne et Contemporaine, tomo I, Paris, 97-115.
- Chierici G. (1969), *La Reggia di Caserta*, Libreria dello Stato, Roma.
- Cioffi R., Petrenga G. (2005), *Casa di Re. Un secolo di storia alla Reggia di Caserta 1752-1860*. Catalogo della mostra tenuta a Caserta nel 2004-2005, Skira, Milano.
- de Nitto G. (a cura di) (1998), *Orbis pictus. Rappresentazioni cartografiche dalle collezioni della Reggia di Caserta*. Ottava settimana della cultura scientifica e tecnologica, Catalogo della mostra, Officine Grafiche Farina, Caserta.
- Duguet M. (l'Abbè) J. J., (1743) *Institution d'un Prince ou traité des Qualités des Vertus et des Devoirs d'un Souverain*, Nourse, Londra.
- Nicole P. (1670), *De l'éducation d'un Prince divisée en trois parties, dont la dernière contient divers traités utiles à tout le monde*, Savreux, Parigi.
- Palaiseau J. F. G. (1816), *Métrologie universelle, ancienne et moderne: ou rapport des poids et mesures des empires, royaumes, duchés et principautés des quatre parties du monde*, Bordeaux, Lavigne Jeune.
- Pelletier M. (2001), “Carte e potere”, *Segni e Sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, De Agostini, Novara, 80-129.
- Piovanò C. (2001), “La scoperta del territorio vicino”, *Segni e Sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, De Agostini, Novara, 166-191.
- Segni e Sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti* (2001), De Agostini, Novara.
- Sponberg Pedley M. (1992), *Bel et utile. The work of the Robert De Vaugondy Family of mapmakers*, Map collector publications, Tring.
- Valerio V. (1980), *Atlanti Napoletani del diciannovesimo secolo (1806-1860)*, Regina, Napoli.
- Valerio V. (1985), *L'Italia nei manoscritti dell'Officina Topografica conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli.
- Valerio V. (1993), *Società Uomini e Istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze.
- Valerio V. (1998), “Nota”, de Nitto G. (a cura di), *Orbis pictus. Rappresentazioni cartografiche dalle collezioni della Reggia di Caserta*. Ottava settimana della cultura scientifica e tecnologica, Catalogo della mostra, Officine Grafiche Farina, Caserta, 17.
- Valerio V., (1987), *Catalogazione, studio e conservazione della cartografia storica*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli.
- Voltaire (1838), *Dictionnaire Philosophique par Voltaire*, De Cosse et Gaultier-Laguionie, Parigi.